

Obiettivi Cre-Grest 2018

“Fare bene” forse all’inizio non è poi così semplice, ma se impariamo le mosse giuste può diventare entusiasmante. La caccia al tesoro della nostra amica Sofia è partita da azioni precise: Osservare, Creare, Scambiare, Raccontare. E se nelle quattro settimane di Cre-Grest provassimo a seguire il suo esempio?

Per capire quale strada seguire, scateniamo la curiosità: bisogna porre molte domande.

Fare... Che cosa?

Immaginiamo di viaggiare nel tempo con un drone fino allo studio dove lavorava Leonardo Da Vinci. Eccolo: è in piedi davanti al cavalletto, ha in mano un carboncino, ma il suo sguardo è puntato fuori dalla finestra. Sta guardando un albero. Lo **osserva** con attenzione, per imprimersi nella memoria non solo la forma del tronco, dei rami, delle foglie, ma ogni particolare utile. Dimensioni, aspetto, colore. A un certo punto si accorge che guardare da lontano non è sufficiente. Allora Leonardo lascia il suo studio e va a passeggiare fuori.

Incomincia ad **esplorare**: attraversa il giardino, si avvicina, misura le distanze tra i tronchi, ne saggia la corteccia per capire com'è fatta.

Prova a **scrutare** attentamente tra le foglie, con pazienza - perché ci sono particolari che a un primo sguardo risultano invisibili - fino a scoprire i nidi degli uccelli e degli insetti, le piccole increspature, le gemme.

Ci vuole più tempo per **indagare** a fondo e scoprire se ci sono alberi più vecchi e altri più giovani, per capire da che cosa dipende lo sviluppo dei rami, per distinguerne le specie.

E poi bisogna trovare gli strumenti adatti a **comprendere**, per esempio, quale posto occupa l'albero nel paesaggio, perché si sviluppa in un certo modo, come cresce nel tempo. A Leonardo non sfugge nulla. Per ottenere risultati migliori usa anche qualcuna delle sue invenzioni. Torna nel suo studio e...No, non si mette subito a disegnare.

Per prima cosa, infatti, scrive. Tutto il suo paziente lavoro di ricerca diventa un trattato della pittura, in cui riunisce le sue scoperte e ne *mette in relazione* gli elementi più importanti. Così fa emergere aspetti nascosti, che nessuno prima aveva accostato nello stesso modo. Alla fine, poi, eccolo di nuovo davanti alla sua tela, a dipingere alberi speciali come quello sullo sfondo della celebre Annunciazione conservata al museo degli Uffizi di Firenze, che ha spinto a lungo i critici a scervellarsi: non riuscivano infatti a capire a quale specie appartenesse. Artista, inventore, scienziato, Leonardo *ha messo a frutto i suoi talenti*, le sue indagini, le sue ricerche, svolte con pazienza e lavoro, per *creare* cose nuove: i suoi dipinti, gli oggetti, le macchine), che rendessero il mondo più bello e più accogliente. Molte volte ha provato e ha sbagliato, proprio come fanno spesso gli scienziati: per riuscire bisogna prima **sperimentare**. Possiamo farlo anche noi.

Fare... Come?

Quando, banalmente, la mamma chiede di apparecchiare la tavola, i bambini - che spesso non ne hanno voglia - incominciano a dire: ma io non lo so, come faccio? Dove sono i piatti? Dove sono le posate? Quando c'è qualcosa da imparare, se per esempio volessimo costruire un uccellino con un foglio di carta con la tecnica giapponese dell'origami, possiamo aprire la pagina di YouTube sul nostro tablet: di sicuro c'è un tutorial. Ce n'è uno per qualsiasi cosa, basta trovare quello giusto. Ancora prima, però, c'erano i manuali e i foglietti delle istruzioni. Senza quelli, è impossibile montare un nuovo apparecchio o imparare a utilizzarlo nel modo corretto. Bisogna capire come si fa, decifrare i singoli passaggi. Dentro ogni oggetto c'è una storia e un mondo da scoprire. E se guardando un oggetto incominciamo a chiederci “come si fa”? Incominciamo a comprendere che bisogna imparare, acquisire una tecnica, una “competenza”, e magari tutto quello che abbiamo ricercato e osservato prima ci può essere utile: come accade a Leonardo quando dipinge un albero rispettandone perfettamente le proporzioni.

Il lavoro dell'artigiano è sicuramente quello di **creare** degli oggetti, come avviene per il calzolaio che a partire da alcuni pezzi di pelle costruisce un paio di scarpe su misura, mettendo insieme molti aspetti diversi: devono essere belle da vedere, comode, devono vestire "bene" il piede al quale sono destinate, non devono stringere troppo o creare problemi di stabilità. Tutti questi risultati si possono ottenere con gli accorgimenti appropriati, imparando per esempio a scegliere i materiali giusti, bisogna saperli **plasmare** adattandoli al progetto che abbiamo pensato, bisogna **lavorare** con attenzione, seguendo i passaggi necessari, **costruire** gli oggetti assemblandone le parti, e attraverso tutte queste azioni **generare** qualcosa di nuovo, che è alla fine non solo un'opera o un oggetto, ma rappresenta la sintesi di un lungo processo: lo si vede bene, per esempio, in una sinfonia musicale, quando le note scritte sul pentagramma da un compositore si trasformano in musica grazie all'esecuzione contemporanea di tanti strumenti diversi, ognuno con la sua voce. Questo percorso si può realizzare in mille modi diversi, nella storia l'uomo ne ha inventati tantissimi. Alcuni di essi richiedono soprattutto un lavoro intellettuale, altri uno sforzo fisico: pensiamo all'arte, alla musica, alla poesia, all'architettura, alla medicina, all'ingegneria, il commercio, l'agricoltura, la caccia, la medicina.

Fare... Con chi?

Marco Polo grazie ai suoi viaggi in Oriente divenne il più grande mercante dell'antichità. Nelle sue esplorazioni studiò le tradizioni e le culture di popolazioni diverse e lontane, trovò spezie, oggetti e tessuti preziosi e li portò in Europa. Grazie al suo lavoro terre lontanissime divennero più vicine, scambiandosi merci e conoscenze, e ne resta anche oggi traccia nei suoi scritti, prima di tutto ne "Il Milione", perché anche raccontare è un modo per condividere. Pierre e Marie Curie nel 1903 ottennero il Nobel per aver scoperto insieme la radioattività: le loro ricerche ebbero un forte impatto sulla medicina e sulla società. Un celebre oggetto di design come la sedia Mackintosh non potrebbe arrivare nelle case prodotto in serie se al disegno del suo creatore, Charles Rennie Mackintosh, vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, non si accompagnasse il lavoro di molte persone per realizzarlo in serie attraverso un processo industriale, e poi per distribuirlo nei negozi. Oggetti e azioni, lo mostrano tutti questi esempi, generano una rete di relazioni, collaborazioni, contributi e partecipazioni. Quando Sherlock Holmes trova un indizio, per verificare che sia fondato e che conduca alla soluzione del caso ha bisogno di **condividerlo** con Watson. Parlando si **scambiano** informazioni e opinioni, e nel risultato che ottengono c'è il contributo e l'impronta di entrambi: l'intuizione di Sherlock, la paziente ricerca di Watson. La sedia Mackintosh non avrebbe potuto arrivare fino alle case di oggi, cent'anni dopo essere stata inventata, se nessuno si fosse preoccupato di **commerciarla**, di **investire** delle risorse (materiali, tempo, lavoro, persone) per realizzarla e di offrirla al pubblico. Marie e Pierre Curie non hanno tenuto per sé la scoperta della radioattività, l'hanno **offerta** al mondo: altri scienziati hanno proseguito il loro lavoro portando a nuove scoperte, contribuendo ad alimentare la scienza come patrimonio comune, che va a beneficio di tutti. Come dice Papa Francesco "Tutto è in relazione e la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla **fraternità**, dalla **giustizia** e dalla **fedeltà** nei confronti degli altri" (Laudato sì, 70).

Fare... Perché?

Quando Sherlock Holmes incomincia una delle sue indagini, per prima cosa prova a chiedersi "perché" è accaduto un delitto. "Perché" è la prima domanda che poniamo da bambini, quando ancora non ne comprendiamo bene il senso, esprime un bisogno profondo di ricerca che appartiene a tutti. I più piccoli continuano a chiedere perché fino a quando non si sa più cosa rispondergli. E' una domanda utile, che spinge a pensare a ciò che si nasconde dietro un'azione, alla libertà di compierla oppure no, alla responsabilità che ogni scelta comporta, e alla capacità di ripensarci in modo critico (avrò fatto bene?). Se Sherlock Holmes indaga, lo fa perché vuole scoprire il colpevole e consegnarlo alla giustizia: agisce per un bene più alto, la sicurezza e la pace. Con le sue azioni contribuisce a creare un bene. Anche noi possiamo chiederci **perché** e **per chi** compiamo un'azione, pensando che ogni gesto che compiamo partecipa a un compito più grande, quello della creazione: Dio ha affidato all'uomo (a tutti, quindi anche a noi) il compito di custodire la terra, di renderla più bella. Nell'antichità i cantastorie portavano per il mondo il racconto delle gesta degli eroi: era un modo per farle conoscere, perché la gente le comprendesse e avesse dei modelli a cui ispirarsi. Grandi e piccoli si riunivano intorno al fuoco per ascoltarle, come in un rito serale, perché erano belle. Pensiamo a Omero che ha narrato le gesta di Achille e il grande viaggio di Ulisse. Che cosa c'è dentro un racconto come quello di Omero? Prima di tutto delle parole.

Il cantastorie non le sceglie a caso, ma cerca, con fatica, le più belle, quelle che fanno spalancare gli occhi dallo stupore, che suscitano e fanno rivivere le emozioni, prolungano la durata della memoria. Senza l'Odissea chi mai si ricorderebbe oggi di Ulisse "dal multiforme ingegno"? Se un cantastorie è bravo come Omero, le sue storie parlano direttamente al cuore dell'uomo, gli trasmettono messaggi che può fare suoi, in cui può identificarsi e che gli offrono strumenti per migliorare, per crescere. Raccontare **trasforma** le storie, permette di **interpretare** la realtà, e in questo modo di crearla di nuovo in modo originale, come fanno gli artisti, i poeti, gli scrittori. Quando un'artista come Leonardo dipinge un quadro non lascia nulla al caso: ricerca, disegna, è attento ogni minimo dettaglio perché il risultato finale sia bello. Accade lo stesso anche in un momento speciale della nostra vita di fede, nella liturgia: anch'essa, contribuisce a **festeggiare** e a celebrare la **bellezza** della creazione di Dio e del dono che essa rappresenta per l'uomo. Ecco perché ogni aspetto è il frutto di un'attenta ricerca: le parole che vengono pronunciate, i canti, le preghiere, gli oggetti che si usano, il luogo dove ci si raduna, perché solo così potrà davvero svelare un aspetto della realtà che non sempre appare così evidente, come la presenza di Gesù in mezzo a noi.
